

Laura Matteucci

MILANO «Rispetto la scelta di Cofferati, per questo non la commento. Posso però confermare la scelta convinta della Cgil: partecipare al referendum perché è importante, quando ci sono istituti di democrazia diretta, votare sì per la politica dei diritti e dare un sì per le riforme». Guglielmo Epifani parla dopo la decisione di Sergio Cofferati, che sull'articolo 18 si asterrà, mentre il sindacato si è schierato per il sì. «Quando il popolo viene chiamato a esprimersi è bene che tutti adempiano a questo dovere», dice. Partecipare innanzitutto, dunque, anche se poi «naturalmente, per materie così complesse, non basta l'istituto referendario, che è uno strumento parziale». Piuttosto, «bisogna riaprire una grande stagione di leggi e di riforme. Ci vorrà del tempo, ma questa è la via maestra».

E vengono formalizzate intanto anche le decisioni di Cisl e Uil, che non intendono partecipare al voto. Mentre l'Udeur annuncia che andrà a votare, e voterà no. La Cisl, in particolare, si schiera per un'astensione «attiva e militante», con l'obiettivo di veder fallire la consultazione del 15 giugno: «Noi non andremo al mare - spiega il leader Cisl Savino Pezzotta - ci batteremo nelle fabbriche per dire che questo referendum non porta alcun beneficio. Perché il nostro invito a far fallire il quorum non è astensionismo, ma un voto contrario, che si esprime non andando a votare». A chi gli fa notare come le sue posizioni convergono con quelle di Cofferati, Pezzotta risponde: «È Cofferati ad essere d'accordo con me, e questa è la dimostrazione che alla fine le posizioni razionali vincono. Basta solo aver pazienza...».

Una presa di posizione, quella dell'ex leader Cgil, che ancora non smette di far discutere. Nel sindacato, dove aleggia la sensazione che si

Il segretario della Cgil conferma «la scelta convinta»: partecipare è importante poi però via alle riforme

”

“ Chiti (Ds) soddisfatto per la decisione dell'ex leader confederale: converge con la nostra analisi e la nostra posizione

Articolo 18

” Pezzotta: siamo per un'astensione attiva e militante, ci batteremo nelle fabbriche per spiegare che la consultazione è sbagliata

Referendum, anche Cisl e Uil non votano

Epifani: rispetto la scelta compiuta da Cofferati, per questo non la commento



Sergio Cofferati e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

online **l'Unità** Forum

L'astensione di Cofferati fa discutere. Tu che ne pensi? Scambia le tue opinioni nel forum dell'Unità online (www.unita.it)

dei leader della sinistra Ds, Cofferati non ha «tradito» il «correntone», ma la sua è comunque «una posizione sbagliata, per nulla persuasiva», rispetto alla quale «sono milioni le persone che possono sentirsi tradite». Luciano Pettinari, anch'egli della sinistra Ds e fra i promotori del referendum, sostiene che capire «chi è e che cosa vuole la minoranza» diventa necessario dopo la scelta del Cinese. Per Pettinari «sarebbe stato auspicabile una discussione» sul tema all'interno di Aprile, di cui Cofferati è co-presidente insieme a Giovanni Berlinguer.

E se Cofferati ha sorpreso la Cgil, il referendum sull'articolo 18 è un (ennesimo) tema di divisione tra le organizzazioni sindacali. Anche se Epifani sta tentando da giorni la carta del disgelo, soprattutto con l'invito a Pezzotta ad abbassare i toni polemici e a riportare il confronto su questioni di merito. Un vertice che i leader Cisl e Uil hanno già accettato, e che probabilmente si terrà entro la fine della settimana. «È importante - dice Epifani - che Cisl e Uil abbiano accettato di discutere con noi. Penso che tutti i problemi, se ne discutiamo, possono trovare una soluzione. Il mio scopo fondamentale è uno solo: evitare esasperazioni polemiche e questa stagione di veleni di cui non c'è affatto bisogno». Ancora: «Cgil, Cisl e Uil hanno la più grande rappresentanza sociale. E dobbiamo dire alla politica e alle istituzioni che oggi litigano come il sindacato può mantenere anche un profilo di confronto e di dialettica duro, ma nel rispetto delle posizioni degli altri». Per Epifani, «questo sarebbe un grande segnale per un Paese che vive una fase di "sofferenza della democrazia"». Altro, però, è la ricostruzione di un orizzonte unitario: «Sono processi molto lunghi - chiude Epifani - Ma sottolineo, soprattutto, che non si alzino i toni».

prattutto con l'invito a Pezzotta ad abbassare i toni polemici e a riportare il confronto su questioni di merito. Un vertice che i leader Cisl e Uil hanno già accettato, e che probabilmente si terrà entro la fine della settimana. «È importante - dice Epifani - che Cisl e Uil abbiano accettato di discutere con noi. Penso che tutti i problemi, se ne discutiamo, possono trovare una soluzione. Il mio scopo fondamentale è uno solo: evitare esasperazioni polemiche e questa stagione di veleni di cui non c'è affatto bisogno». Ancora: «Cgil, Cisl e Uil hanno la più grande rappresentanza sociale. E dobbiamo dire alla politica e alle istituzioni che oggi litigano come il sindacato può mantenere anche un profilo di confronto e di dialettica duro, ma nel rispetto delle posizioni degli altri». Per Epifani, «questo sarebbe un grande segnale per un Paese che vive una fase di "sofferenza della democrazia"». Altro, però, è la ricostruzione di un orizzonte unitario: «Sono processi molto lunghi - chiude Epifani - Ma sottolineo, soprattutto, che non si alzino i toni».

Nei prossimi giorni l'incontro per favorire un clima più disteso nelle relazioni sindacali

”

pensioni

Oggi segreteria unitaria per le iniziative di lotta

sia voltato pagina con il primo segnale di discontinuità rispetto all'era Cofferati, e in casa Ds, innanzitutto: «Abbiamo valutato con soddisfazione che il ragionamento di Cofferati e le sue conclusioni sono convergenti con le posizioni assunte da tempo dalla nostra segreteria nazionale - dice il coordinatore Ds Vannino Chiti, al termine della riunione di segreteria - In questo difficile passaggio rappresentato da un referendum inutile e sbagliato, qualcuno pensava che la vita del nostro partito sarebbe diventata più complessa e più lacerante e invece abbiamo momenti forti di unità». E secondo Cesare Salvi, uno

MILANO È dalle pensioni che può ripartire un percorso unitario tra le tre confederazioni. La segreteria unitaria di Cgil, Cisl e Uil si riunirà come previsto oggi pomeriggio, con all'ordine del giorno le iniziative di lotta da mettere in campo. Ma, da quanto si apprende, non ci dovrebbero essere i tre segretari generali. L'incontro, infatti, avrebbe perso parte della sua importanza, visto che ogni decisione a questo punto appare condizionata da due

appuntamenti: l'atteso chiarimento tra i tre leader sindacali e quello chiesto dal ministro del Welfare Roberto Maroni a Berlusconi, che il premier ha detto si svolgerà in settimana, probabilmente venerdì, e che dovrebbe servire a chiarire la linea del governo.

Dalla riunione di oggi, comunque, potrebbe emergere quello che sarà il percorso di mobilitazione che i sindacati imbocheranno se da parte del governo non arriveranno risposte in tempi brevi, prima che l'iter parlamentare della delega si concluda: «Il

governo deve convocarci in fretta e rispondere alle proposte dei sindacati. Se queste risposte non arriveranno decideremo il da farsi», ha detto Pezzotta, che ha definito positivo il passo compiuto da Maroni. Anche Epifani invita l'esecutivo ad assumersi le sue responsabilità e ad adottare sulle pensioni una linea chiara e condivisa. La direzione della Uil, intanto, ha dato mandato alla segreteria di «non escludere alcuna iniziativa» di lotta (dunque neanche lo sciopero) se il governo non modificherà la delega.

Rinaldo Gianola

MILANO Antonio Panzeri lascia la guida della Camera del lavoro di Milano, la più grande organizzazione sindacale territoriale del Paese con circa 240mila iscritti. Nella vulgata giornalistica Panzeri è diventato in questi ultimi mesi un «ex cofferati», «un riformista», «un fassiniano», «un dalemiano», tirato per la giacca di qua e di là da chi ha interesse ad estremizzare una vivace e costruttiva dialettica che ancora - e me ne male! - si manifesta nella Cgil. In questi anni Panzeri ha visto la metamorfosi del tessuto economico di Milano che spesso, nella storia del Paese, anticipa le evoluzioni nazionali, con la scomparsa della grande industria tradizionale e l'enorme sviluppo dei servizi, del commercio, delle infrastrutture tecnologiche che hanno creato centinaia di migliaia di posti di lavoro «atipici». E anche se non gli piace sentirselo ricordare, il riformista Panzeri è stato il vero leader dell'opposizione ai devastanti governi leghisti e di centro-destra.

Panzeri, lei ha fatto politica per otto anni alla Cgil, ora può dare una mano ai Ds, all'Ulivo che ne hanno bisogno...

«Calma, calma. Non nego che la Camera del lavoro sia stato un forte soggetto politico e abbia svolto, senza certamente volerlo, un ruolo di supplenza nella vita politica. Ma questo è dipeso dal fatto che a metà degli anni Novanta un'intera classe dirigente, politica e imprenditoriale, è stata cancellata sotto il peso degli scandali e della corruzione. I cittadini hanno individuato anche nella Camera del lavoro, nella Cgil, un riferimento solido in un momento di enorme difficoltà, di sfaldamento dei riferimenti istituzionali».

Mi riferivo anche al fatto che la Cgil milanese, che viene descritta tanto brava e moderata, è stata all'opposizione dei Bossi, dei Formentini, degli Albertini, dei Formigoni.

Panzeri: un sindacato per i nuovi lavori

Il segretario della Camera del lavoro di Milano lascia dopo otto anni. «Sergio è testardo e coerente»

«Questo dipende dalla natura, dalle funzioni di un grande sindacato confederale come la Cgil. Ma la nostra azione di contrasto è sempre stata accompagnata da proposte coerenti ed alternative a quelle che contestavamo. Abbiamo sempre cercato, anche nei momenti più difficili, di tenere un rapporto unitario con la Cisl e la Uil, perché io parto dalla solida convinzione che i tre sindacati confederali stanno tutti nella stessa parte del campo. Poi si può anche litigare, ma bisogna sempre aver ben presente la priorità: la difesa dei lavoratori, di tutti i lavoratori».

Eppure proprio lei e il suo amico Cofferati siete stati protagonisti della prima rottura del fronte sindacale sul famoso «Patto per Milano»...

«Quel Patto, ideato e voluto dal direttore generale del Comune, Stefano Parisi, oggi direttore di Confindustria, era per la Cgil inaccettabile. Non garantiva i diritti fondamentali dei lavoratori, era un primo tentativo di bipolarismo sindacale. Quello che adesso lo stesso Parisi, con altri ex socialisti come Sacconi, cercano di praticare a livello nazionale, cercando di escludere la Cgil».

A Milano la categoria più numerosa non sono più i metalmeccanici, ma i lavoratori del terziario

”



Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Antonio Panzeri

Quel patto però fallì, primo perché non funzionava, secondo, diciamo la verità, perché mancava la firma della Cgil.

«È vero. Ma la Camera del lavoro, dal giorno dopo la rottura ha ripreso a operare per tenere saldi i legami con Cisl e Uil, senza esasperare i contrasti, cercando sempre il terreno comune, e alla fine siamo arrivati alla definizione di un nuovo Patto per il lavoro, sottoscritto da tutti. Mai mollare. Per questo sono molto contento che Epifani abbia chiesto un incontro con Cisl e Uil per abbassare i toni e cambiare anche le paro-

le, aggiungio io»

Lei ha appena scritto il libro «Il lavoratore senza garanzia». E' questo il nostro futuro?

«Bastano pochi numeri per capire. Alla Camera del lavoro di Milano la categoria più numerosa non è più

quella dei metalmeccanici, ma i lavoratori del terziario. A Milano oggi ci sono circa 300mila lavoratori co.co. e interinali, una massa di «atipici» che non ha diritti, non ha tutele, non ha contratti sicuri. E il sindacato non sa nemmeno dove andarli a trovare. Una volta l'azione

sindacale si svolgeva in fabbrica, i lavoratori concentrati tutti nello stesso posto. Ma adesso come si fa a trovare gli «atipici»? Bisogna andarli a cercare uno per uno, a casa loro».

E allora?
«Io vedo due esigenze per questa massa di lavoratori. Primo: sono senza diritti e qualcuno si deve battere per tutelarli. Secondo: i co.co.co., gli «atipici» hanno bisogno di formazione continua per passare da un posto all'altro, stando al passo del mercato, altrimenti vengono emarginati. Possiamo pensare noi sindacati di offrire, anche attraverso un nuovo quadro legislativo, garanzie di reddito e processi di formazione? Io penso che questa sia la prossima battaglia della Cgil».

Da questa considerazione ne consegue che lei non condivide il referendum sull'art.18.

«Al direttivo della Cgil ho detto quello che pensavo. Non mi piace il referendum, penso che non sia coerente con la strategia della Cgil sul tema dell'estensione dei diritti»

Questo significa un suo distacco dalla Cgil?

«Neanche per sogno. Sono convinto che questo Paese dovrebbe ringraziare la Cgil per quanto ha fatto per risanare i conti e agganciare l'Europa. Tutti, compresa la Confindustria, dovrebbero ringraziarla».

Il suo amico Cofferati ha detto che non voterà...

«Penso che sia stata una scelta sofferta, ma coraggiosa. Sergio è testardo, gli riconosco una grande coerenza».

Parto dall'idea che le tre organizzazioni stanno nella stessa parte del campo, anche se qualche volta si può litigare

”

IL MONDO DEL LAVORO INCONTRA SINISTRA ECOLOGISTA

Paola Agnello Segreteria Naz.le CGIL
Romano Bellissima Segretario Naz.le UILCEM
Carla Cantone Segreteria Naz.le CGIL
Franco Chiriaco Segretario Naz.le FLAI
Valeria Fedeli Segretario Naz.le FILTEA
Franco Lotito Segreteria Naz.le UIL
Franco Martini Segretario Naz.le FILLEA
Gianni Rinaldini Segretario Naz.le FIOM
Giorgio Santini Segretario Confederale CISL

Incontrano

Fulvia Bandoli Portavoce di Sinistra Ecologista
Vannino Chiti Coordinatore Segreteria DS
Claudio Falasca Esecutivo Naz.le Sinistra Ecologista
Sergio Gentili Esecutivo Naz.le Sinistra Ecologista
Ronchi Edo Portavoce di Sinistra Ecologista



Roma, 15 maggio 2003, ore 15
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani 4